



I nostri racconti

Truciolo e il Sasso



Un giorno Truciolo, un cagnolino vispo e intraprendente, decise di fare una passeggiatina: scavalcò il cancelletto del giardino e si trovò sulla strada. Guardò bene a destra e a sinistra, come sempre si deve fare prima di attraversare, e poi via di corsa come un fulmine su per la collina. Era un posto che gli piaceva tanto. Da lì si vedeva, lontanissimo, il mare.

Che corsa, ragazzi! Arrivato lassù, si buttò per terra col fiatone e la lingua penzoloni, vicino a un grosso sasso che era un suo vecchio amico. Era vecchio davvero e da molto, molto tempo se ne stava lì fermo e zitto... come un sasso. Quando ebbe ripreso fiato, Truciolo lo salutò: «Ciao Sasso! Ho pensato di venire a trovarti perché sei sempre qui solo! Come fai a non annoiarti?».

«**È**vero – rispose il sasso –, poca gente viene quassù e, se qualcuno arriva, nessuno mi guarda. Ma a riempire la mia vita bastano pochi amici: vuoi che ti racconti la mia giornata?». «Sono tutto orecchi!», esclamò Truciolo.

«**B**ene – continuò il sasso –. Dovresti sentire che bello la mattina presto: gli uccellini si svegliano sempre allegrissimi e mettono subito di buon umore anche me. Poi scendono giù e mi adoperano per “farsi il becco”. Mi fanno un po’ il solletico, ma è bello sentirsi utili! Quando poi il sole mi ha scaldato ben bene, arriva la lucertola e, mentre si riscalda la pancia su di me, mi racconta le sue avventure di caccia (moscerini e altra robetta minuscola, ma lei si crede una grande cacciatrice!).»



Il momento magico, però, è la sera, quando arriva un simpatico vecchietto. Mi sfrega sopra un fiammifero, si accende la pipa e poi si siede qui e tutti e due guardiamo il tramonto, là lontano sul mare...».

Truciolo era quasi commosso: «Grazie! Che bella storia! D'ora in poi, se sento qualcuno usare la frase "avere il cuore di pietra", gli morsico un calcagno!».

